

# Rassegna Stampa

17/05/2023

L'ATTACCO

# Elleboro "bacchettato" in Consiglio «Da Asm documenti contraddittori»

La gestione dell'azienda di via Donegani è finita anche nel mirino del collegio sindacale

Fabrizio Merli / PAVIA

Verbal discordanti tra loro e contestazioni del Comune sulla qualità del servizio offerto da Asm. La seduta straordinaria di Consiglio, voluta dalle opposizioni proprio per discutere dell'opera-

**Sotto la lente finiscono pure le indennità riconosciute al direttore generale**

to dell'azienda di via Donegani, ha acceso un "faro" sulla gestione amministrativa di partite importanti come l'igiene urbana o il verde.

#### COLPO DI SCENA

Alla seduta, il Cda aveva anticipato che non sarebbe stato presente per impegni assunti in precedenza. Invece, in apertura era presente il componente del Cda Piero Ramponi e a mezzanotte, con un colpo di scena, sono compar-

si il presidente Manuel Elleboro e l'altra consigliera, Elisabetta Fedegari. La scintilla nella benzina è arrivata per opera dei consiglieri Alice Moggi (Pavia a colori) e Nicolò Fraschini (Pavia Prima). Maggioranza e opposizione, dunque, che in precedenza avevano fatto "accesso agli atti", chiedendo, cioè, copia dei documenti che riguardano Asm.

La vicenda che ha destato maggiori perplessità è riassunta in una relazione del collegio sindacale del 2 maggio scorso. Per comprenderla, occorre procedere per date.

Il 24 marzo arriva in Comune copia dei verbali della seduta di Cda del precedente 26 gennaio. «Non sono le versioni "a libro" - puntualizza una funzionaria di via Donegani - ma i Pdf definitivi». In questi verbali il presidente Elleboro propone (e i consiglieri approvano) di riconoscere al direttore generale Giuseppe Chirico una indennità di 25mila euro per le funzioni legate all'igiene urbana ed



Il presidente di Asm Manuel Elleboro in aula con la consigliera Elisabetta Fedegari

esercitate al posto del dirigente, Gabriele Tedeschi, morto nell'ottobre 2021.

Il 13 aprile, da Asm, viene ritrasmesso in Comune lo stesso verbale del Cda del 26 gennaio che, a rigor di logica, dovrebbe essere identico. Invece, nel punto in cui si tratta dell'indennità da riconoscere al direttore generale, il

presidente Elleboro dice che la questione deve essere approfondita con il parere di un esperto di diritto del lavoro.

#### ATTI DIVERGENTI

Già questo fa scrivere al collegio sindacale di una «rilevante difformità di verbalizzazione dalla quale sono scaturiti atti societari discordanti tra

loro». Le perplessità dei sindacati aumentano quando scoprono che il primo mandato di pagamento a favore del direttore generale porta la data del 10 febbraio, un mese prima che il verbale venisse inviato agli organi societari per l'approvazione: «Il collegio sottolinea come questo passaggio sia particolarmente

---

te censurabile: infatti, se la volontà espressa nella delibera stampata a libro era quella di attendere un parere legale, appare particolarmente grave che sia stato possibile procedere all'erogazione dell'indennità *de quo*. Indennità che, comunque, sarebbe stata restituita all'azienda.

#### **VERBALI IN RITARDO**

Il collegio affronta anche altre criticità, come la "costante inadempienza" della norma per cui «le deliberazioni devono essere predisposte e sottoscritte entro 5 giorni dalla data della riunione cui sono riferite».

E ai rilievi del sindaco si aggiungono, secondo quanto si è appreso nel Consiglio dell'altra sera, quelle del dirigente del settore Ecologia, Giovanni Biolzi. Il Mezzabarba, sulla base dei documenti, ha applicato penali ad Asm per non avere provveduto con la cadenza prevista dal contratto allo spazzamento di strade e marciapiedi, per il «mancato diserbo di gran parte della città» e per la mancata effettuazione del servizio di pulizia strade con sosta programmata».

Nel dibattito in Consiglio sono arrivate prese di posizioni polemiche anche da consiglieri di maggioranza, come Lidia Decembrino (Fi) che ha censurato la richiesta di Asm di nuovi soldi per l'igiene urbana a fronte di un contratto sottoscritto solo 6 mesi fa. Su tutti questi aspetti è stata chiesta una riunione della commissione di garanzia. —

IN TRIBUNALE

# Truffe alla Broni-Stradella ultime sentenze a novembre

BRONI

Si chiuderà l'8 novembre prossimo, con la sentenza, l'ultimo filone processuale dell'inchiesta sulle presunte truffe ai danni della Broni-Stradella Pubblica. Procedimento nato da un'inchiesta della Guardia di Finanza iniziata nel 2019 e conclusa nel 2021. Erano in tutto 17 gli indagati (15 persone fisiche e 2 società) accusati

a vario titolo di truffa, peculato, concussione per induzione, turbativa d'asta, furto e ricettazione. Tra le contestazioni pure i pieni di carburante con le carte aziendali, lavori in case private in orario di servizio e dipendenti trovati nei bar a giocare alle slot machine, oltre che compravendite ritenute illecite di rifiuti ferrosi.

In abbreviato è già stato condannato a 4 anni e 4 mesi Sal-

vatore Chianello, 59 anni dipendente della società all'epoca dei fatti e ritenuto a capo del sistema. Avevano patteggiato un anno e otto Igor Andolfi, 43enne di Tortona e titolare di un'azienda esterna coinvolta nel traffico di rifiuti e un anno e 4 mesi Moreno Stefano Raggi, 42enne di Biella e co-titolare di un'azienda di trattamento metalli a Redavalle. Altre posizioni erano state stral-

ciate.

Il processo dibattimentale invece si è aperto, nelle scorse settimane, per 9 imputati fisici e due società (Recupero Rottami Pavesi e Gareffi Rottami). A giudizio ci sono due dipendenti della Broni-Stradella, Antonio Condello, 33 anni, di Castel San Giovanni, e Giuseppe Giorgio, 45 anni, di Stradella e l'ex dirigente della società Marco Chiesa, 63 anni, di Colli Verdi. A processo anche Valerio Gareffi, 48 anni di Gerenzago, Giuseppe Pugliese, 45 anni di Broni; Iulian Nicolae Csakvari, 41 anni, di Belgioioso; Carmela Giannatempo, 44 anni, di Stradella; Lazzaro Soccio, 55 anni, di Stradella e Lucio Giordano, 46 anni di Stradella. —



S.BAR. **Idipendenti giocavano alle slot invece di lavorare in azienda**

LA CLASSIFICA INTERNAZIONALE

# Università, Pavia decima in Italia e tra le migliori 300 del mondo

La graduatoria del Cwur piazza l'ateneo davanti al politecnico di Milano  
Buoni risultati raggiunti negli indicatori che valutano la ricerca accademica

Silvio Puccio / PAVIA

Al decimo posto in Italia, circondata da "giganti". Così si piazza l'Università secondo la classifica di Cwur, ente internazionale che anche quest'anno ha stilato la classifica dei migliori atenei al mondo: quello di Pavia si piazza al 311° posto assoluto su 2.000, una conferma rispetto al 2022. «Farei un'altra analisi», dice con una punta di orgoglio Alessandro Reali, professore e delegato del rettore per la ricerca internazionale e i ranking. «Non sono le classifiche a renderci una buona Università. Al contrario, la nostra storia, il nostro presente e il futuro sono valori che fanno di Pavia un ateneo competitivo, e questo viene certificato anche dalle classifiche».

## DAVANTIAL POLITECNICO

Le graduatorie delle migliori università sono uno dei terreni di competizione tra gli atenei che si giocano parte del lo-



Studenti nei cortili interni dell'Università

ro prestigio, oltre che un elemento utile per attrarre nuovi iscritti. Secondo l'ente emiratino specializzato nel mettere in fila le accademie dalla migliore alla peggiore (secondo i loro criteri), l'Università cittadina si piazza davanti al politecnico di Milano, ateneo più grande per numeri, utenza e strutture. Tuttavia Cwur loin-

**Il delegato Reali:**  
«La nostra storia  
valore che ci ha reso  
competitivi»

casella all'undicesimo posto in Italia dopo Pavia. A livello nazionale, il primo posto è occupato dalla Sapienza – piazzamento certificato anche da altri enti – seguita dalle Università di Padova, Milano, Bologna e Torino, Napoli Federico II, Firenze e Pisa. Al nono posto, di fronte Pavia, c'è l'ateneo di Genova: «Molte Univer-

sità che ci stanno davanti sono più grandi – argomenta Reali – e lo stesso di può dire di quelle che ci seguono. Anche a paragone con i poli universitari di dimensioni comparabili, si può dire che andiamo molto bene». Dopo l'undicesima casella – occupata dal Politecnico – alle spalle di Pavia si trovano le università di Tor Vergata (Roma), Milano Bicocca, Parma e Perugia: poli di studio che si piazzano tra le caselle 331 e 394 della classifica mondiale pubblicata da Cwur. A premiare Pavia è (tra le altre cose) il punteggio assegnato alla qualità della ricerca: con 295 punti incassati, l'ateneo cittadino si posiziona meglio – in questo settore – di altri concorrenti che invece si piazzano più in alto nella classifica generale. Anche il rendimento degli iscritti contribuisce al buon risultato conseguito dall'Università.

#### LE CLASSIFICHE

Quella di Cwur non è l'unica classifica che riconosce a Pavia il merito di essere tra le migliori università italiane e del mondo: il recente ranking pubblicato da Qs inserisce l'ateneo tra i migliori 20 d'Italia, con risultati in miglioramento per diverse facoltà tra cui Medicina e Chimica.

Per questo motivo, il commento di Reali vira verso la cautela: «Le classifiche universitarie sono molteplici, ognuna con una sua metodologia – aggiunge il delegato del rettore – e quella di Cwur utilizza criteri di tipo quantitativo per elaborare il piazzamento dei

singoli atenei. Spesso vengono utilizzati parametri di valutazione più adatti al modello universitario anglosassone, che ha un'impostazione diversa. Ma se mettiamo insieme tutti gli indicatori e le diverse classifiche, l'Università di Pavia ne esce sempre bene e sa essere competitiva. Bisogna però osservare queste analisi col giusto senso della misura, sia che ci premino o meno. Tuttavia piazzarsi al 311° posto globale e undicesimi in Italia rimane un ottimo dato» —.

#### IL METODO

### Quattro parametri per classificare le istituzioni al top

La classifica dell'istituto emiratino Cwur è stilata tenendo conto di quattro parametri principali, “pesati” in modo differente. Il più importante riguarda l'impatto della ricerca, che nelle sue diverse articolazioni pesa per il 40% del punteggio che gli atenei possono ottenere. Seguono poi i risultati accademici degli alunni e l'occupabilità, due aspetti che per pesano per il 25% ognuno e valutati in base alla grandezza dell'Università presa in esame. Vengono considerati in modo marginale, invece, i riconoscimenti conferiti agli universitari come conseguiti nel corso della loro carriera.

LO SCONTRO

# Forza Italia, Sorte silura Cattaneo «Non può farlo, ricorro ai probiviri»

Il coordinatore regionale gli toglie l'incarico di commissario provinciale e lo affida a Bobbio Pallavicini

Fabrizio Merli  
Sandro Barberis / PAVIA

Scontro aperto in Forza Italia. Ieri il coordinatore lombardo Alessandro Sorte, nell'ambito della riorganizzazione regionale del partito, ha annunciato la nomina di Antonio Bobbio Pallavicini, vice sindaco di Pavia, a commissario provinciale. Bobbio subentra al deputato Alessandro Cattaneo che, tuttavia, preannuncia battaglia: «Sorte non ha la facoltà di nominare commissari. Mi rivolgerò ai probiviri».

## LA COMUNICAZIONE

L'ufficialità è arrivata ieri con una comunicazione diretta a Bobbio Pallavicini: «Caro Antonio, in qualità di commissario regionale di Forza Italia per la Regione Lombardia con la presente ti nomino commissario provinciale per la provincia di Pavia. Sono certo che svolgerai con impegno, passione e dedizione questo incarico, dan-



Alessandro Cattaneo (a sinistra) cede il ruolo di commissario provinciale ad Antonio Bobbio Pallavicini (a destra) su decisione di Alessandro Sorte

do nuovo slancio alle attività del movimento».

Dal neo eletto commissario, Antonio Bobbio Pallavicini, arriva una reazione di legittima soddisfazione: «Ringrazio l'onorevole Sorte per avere riposto fiducia su di me nell'ambito di una riorganizzazione che riguarda tutta la regione. È mia intenzione in-

terpretare il ruolo nel senso di una salvaguardia del tessuto di Forza Italia, ma facendo tornare il partito a essere attrattivo. Negli ultimi due anni, molti amministratori capaci hanno abbandonato la casa di Forza Italia. Il mio scopo sarà quello di includere il maggior numero possibile di persone in un progetto mode-

rato che sia centrale nel centrodestra. Riassumendo in due parole, dovremo essere inclusivi e attrattivi».

## DEFERITO

Dura la reazione da parte di Alessandro Cattaneo, ex sindaco e vice coordinatore nazionale di Forza Italia: «Ho appreso da poco che il coordi-

natore regionale Sorte ha ritenuto di nominare nuovi commissari Lombardi tra cui Pavia. L'ennesima scelta non condivisa, ma nemmeno discussa 5 minuti davanti a un caffè, l'ennesima scelta dettata solo da motivi personali».

«È inaccettabile – prosegue Cattaneo – che nel mezzo di un momento non sem-

plice per il nostro partito si proceda così. Si vuole cacciare le persone? Lo so dica chiaramente! Pavia ha dato al partito le migliori percentuali nel collegio elettorale di tutto il Nord Italia e la seconda migliore percentuale alle ultime regionali. Per tutelare non me stesso, ma un metodo che ci porterà a distruggerci, ho già provveduto a deferire ai probiviri l'onorevole Sorte per ricordargli che tra le facoltà del coordinatore regionale non c'è quella di nominare i commissari provinciali. Sono veramente desolato che si debba arrivare a questo punto».

#### **NUOVI EQUILIBRI**

La doccia gelida per Alessandro Cattaneo arriva a tre settimane dalla decisione, presa da Silvio Berlusconi, di sostituirlo con Paolo Barelli nel ruolo di capogruppo alla Camera dei deputati.

Il 24 marzo scorso l'ala che faceva riferimento alla capogruppo al Senato, Licia Ronzulli, venne pesantemente ridimensionata. Cattaneo, rimosso da capogruppo alla Camera, ebbe il ruolo di vice coordinatore nazionale del partito. Ronzulli conservò la guida dei senatori azzurri, ma al suo posto, nell'incarico di commissaria regionale fu scelto proprio Alessandro Sorte. Lo stesso Sorte che, adesso, ha sostituito Cattaneo con Bobbio Pallavicini. In attesa che, all'interno di Forza Italia, vi siano eventuali sviluppi. —

EX ASSESSORE DI VIGEVANO CACCIATO DA CEFFA

## E Galiani ritorna in scena: nominato vicecommissario azzurro in Lombardia

PAVIA

Il commissario regionale di Forza Italia Alessandro Sorte ha ufficializzato i nuovi incarichi per il partito in Lombardia. Tra i nominati spicca, come vicecommissario regionale, Antonello Galiani ex vicesindaco di Vigevano, allontanato dalla giunta nel giugno dell'anno scorso in circostanze che hanno alimentato polemiche

che e che è stato vicino all'elezione in consiglio regionale a febbraio con la lista "Noi Moderati". Che Galiani sarebbe rientrato nel partito passando dalla porta principale era ormai cosa nota da tempo e bastava attendere l'esito del voto delle amministrative.

### RIORGANIZZAZIONE

«L'operazione – ha spiegato Sorte – rientra nella riorga-



Antonello Galiani

nizzazione del partito fortemente voluta dal presidente Berlusconi su tutto il territorio nazionale. In Lombardia abbiamo creato una squadra forte, radicata sul territorio, fatta di persone capaci e competenti, che saprà confrontarsi e rispondere alle esigenze dei cittadini».

Ma a Vigevano Galiani non è una figura politica qualsiasi: è stato vicesinda-

co sino al 16 giugno scorso, per poi essere additato come uno degli "ispiratori" delle dimissioni in massa che per poco non avevano fatto cadere la giunta, operazione poi fallita perché un consigliere aveva ritirato le dimissioni.

Ma, forte anche delle migliaia di preferenze ottenute, ora Galiani è rientrato prepotentemente sulla scena politica. «Sono passati 11 mesi da quando sono stato allontanato dalla mia carica di vice sindaco a Vigevano, in quota a Forza Italia, senza una spiegazione sensata, e soprattutto senza la minima parvenza di un sostegno da parte del gruppo dirigente pavese del mio partito – dice Galiani – E fi-

nalmente è arrivata la possibilità di dialogare con i nuovi vertici regionali di Forza Italia, che si sono dimostrati capaci di riconoscere la vera passione politica. Per questo ringrazio di cuore l'onorevole Alessandro Sorte, uomo e politico con sicuramente grande lungimiranza».

#### RIMPASTO

Inutile chiedere ora cosa succederà politicamente a Vigevano dove in teoria c'è in arrivo, da mesi, un rimpasto di giunta. «Ci saranno i coordinatori locali che avranno il compito di fare le trattative supportati dal coordinamento provinciale», conclude Galiani. —

OLIVIERO DELLERBA

Pd. Il sindaco di Torre d'Isola tra i papabili per le comunali di Pavia  
«Il tema della mobilità deve essere centrale nel dibattito sulla città»

## Veronesi tende la mano a Lazzari: sinistra timida sulla sostenibilità

### IL CASO

Silvio Puccio / PAVIA

**A**lla lista per la mobilità annunciata da Davide Lazzari, ex assessore con Depaoli, arriva il supporto da sinistra: «In una città dormiente da troppi anni, fa bene Davide Lazzari (che oggi è responsabile business per Ridemovi) a pungola-

re i partiti su temi come mobilità, sicurezza, urbanistica, e soprattutto sulle ambizioni future della nostra città. Temi che devono essere propri del centro sinistra, ma credo siano stati trattati con un po' di timidezza». Parola di Roberto Veronesi (Partito democratico) sindaco di Torre d'Isola. Il suo nome è circolato negli ambienti del centro sinistra come "papabile" guida per una coalizione che, al momento, non si è anco-

ra accordata su un candidato per sfidare il centro destra alle comunali del 2024. È probabile che verrà individuato con le primarie. Il sindaco di Torre d'Isola – che vive e lavora nel capoluogo – si lancia in un'uscita pubblica a favore di Pavia città saggia e sostenibile: il nome (provvisorio) scelto da Lazzari per la piattaforma politica che sta preparando, da trasformare in possibile lista civica per le elezioni. Il progetto ha la mobi-

lità come tema centrale, con l'idea di far entrare nel dibattito politico progetti che, in altri capoluoghi, sono realtà da anni. Le zone a 30 all'ora, il piano urbano per la mobilità (Pums) sono solo alcune delle iniziative citate da Lazzari. Le parole di Veronesi suonano quasi come un messaggio al resto della coalizione di sinistra: «In molti hanno preso di mira Lazzari – aggiunge – anziché cogliere le proposte costruttive per rendere Pavia una città contemporanea. Mi auguro, e sprono Davide in questo senso, che la sua iniziativa e le altre nate in modo parallelo trovino un collante comune basato su delle idee di sviluppo, delle scelte urbanistiche necessarie, dei cambi culturali doverosi in grado di ammodernare la città. Il tema della mobilità, è stato trattato finora in un'orizzonte che non va oltre la gestione ordinaria,



**ROBERTO VERONESI, 35 ANNI**  
DA NOVE ANNI È IL PRIMO CITTADINO DI  
TORRE D'ISOLA

«È necessario  
pungolare i partiti  
a Pavia serve  
una rivoluzione»

quando invece servirebbe una progettualità di lungo periodo. Si parla sempre delle potenzialità di Pavia, ma queste vanno concretizzate: c'è bisogno di una rivoluzione che stiamo aspettando da 15 anni. Ben vengano idee nuove. Da parte mia, che tra l'altro vivo a Pavia, dico a Davide che sono disponibile ad aiutarlo, come ho sempre fatto con tutti i movimenti civici che negli anni me l'hanno chiesto». Sull'ipotetica candidatura a sindaco di Pavia, Veronesi rimane vago: «L'indicazione del mio gruppo è quella di ricandidarmi come sindaco di Torre d'Isola, dove si vota l'anno prossimo. Ma se si struttura un progetto ambizioso, posso dare una mano al di là del nome che verrà indicato per Pavia. Ma prima dei nomi, c'è da decidere che direzione vogliamo imprimere al futuro della città». —



Il sindaco Fracassi nella prima giunta dopo ricovero e convalescenza



Gian Marco Centinaio, vicepresidente del Senato ed ex ministro

# Fracassi e Centinaio vanno al contrattacco sulla strigliata di Cera

Il sindaco (tornato in municipio): «S. Agostino e Battaglia, facciamo la nostra parte»  
L'ex ministro: «Uscita infelice sulla Camera di commercio». Ma bacchetta la giunta

Luca Simeone / PAVIA

Entrambi hanno gradito davvero poco le frustate di Mario Cera alla politica pavese. Tanto il sindaco Fabrizio Fracassi quanto il vicepresidente del Senato ed ex ministro Gianmarco Centinaio (entrambi leghisti, ma non certo in sintonia tra loro) rispondono alle critiche del presidente della Fondazione Banca del Monte su quanto si sta facendo per il tredicesimo centenario della traslazione a Pavia delle spoglie

di Sant'Agostino e per i 500 anni dalla Battaglia di Pavia (nel 2025), così come sul previsto accorpamento della Camera di commercio con quelle di Cremona e Mantova, che secondo Cera i politici pavesi degli anni '70 e '80 non avrebbero mai permesso.

#### ACCUSE RESPINTE

«Sono affermazioni strane quelle di Cera – dice Fracassi, appena rientrato dopo i recenti problemi di salute – su Sant'Agostino c'è un comitato

che ha organizzato una serie di importanti iniziative che hanno anche il sostegno della Fondazione Banca del Monte e proseguiranno fino alla fine dell'anno: siamo solo all'inizio. Il Comune c'è e sta facendo la sua parte, crediamo fortemente nel rilancio della città. Quanto alla Battaglia di Pavia c'è solo da fare una variazione di bilancio per gli stanziamenti. Io personalmente ho avuto e avrò incontri proprio con la Fondazione, la Cariplo, l'onorevole Tremonti, la Regione».

Sulla Camera di commercio il sindaco ribadisce di «essere stato sempre contrario all'accorpamento, che ritengo inaccettabile: ho dato il mio sostegno e ho interessato la giunta regionale, che è con noi. Ma è un problema romano. Nel passato sono stati fatti errori, che ora paghiamo, dall'allora presidente della Camera di commercio Bosi, che non ha voluto seguire la strada della fusione con Lodi».

Ancora più infastidito Centinaio, soprattutto sulle critiche



**Mario Cera, presidente della Fondazione Banca del Monte**

riguardanti la perdita, molto probabile, dell'autonomia della Camera di commercio: «L'uscita di Cera è infelice: non ricorda o non sa cosa succede e cosa ha fatto la politica pavese in questi anni. Non devo difendere io anche colleghi del Pd come Scuvera e Ferrari, che hanno fatto un lavoro incredibile per tentare di evitare questa fusione, e poi Maggioni, Cattaneo, io. Il problema è più grosso perché bisognerebbe convincere Unioncamere: ci parli Cera, faccia sbloccare la situazione e noi gli diremo grazie. Anche chi ha gestito la Camera di Pavia negli ultimi dieci anni ha le sue responsabilità. Ci vorrebbe una presa di posizione a sostegno di Pavia da parte delle associazioni di categoria nazionali, come ho detto nell'ultima riunione in Camera di commercio, ma quelle provinciali hanno ammesso che non sono in grado di ottenerla. Pavia non è riuscita a convincere politica nazionale e Unioncamere, lo stesso le categorie con le loro associazioni nazionali».

Sulla questione S. Agostino «c'è un comitato che ha allestito un programma di alto livello culturale, molto di nicchia. È una scelta loro, sulla quale non mi permetto di dire nulla.

Noi parlamentari siamo impegnati a portare a Pavia il ministro Sangiuliano, su richiesta del comitato. Sulla Battaglia Pavia invece non ho capito cosa sta succedendo, se c'è un comitato o si deve ancora creare. Cera dice che ci stanno lavorando solo lui e il commissario della Camera di commercio Giovanni Merlino: io posso suggerirgli di coinvolgere anche Galandra e Casali, così sono già quattro».

#### **CENTINAIO CONTRO LA GIUNTA FRACASSI**

Poi il contrattacco a Cera: «Se ci fosse stato Aldo Poli (ex presidente della Fondazione, ndr) ci sarebbe stata più attenzione per Pavia, lui avrebbe alzato il telefono per sapere cosa si stesse facendo. Potrebbe farlo anche Cera invece di dichiarare che le cose non si fanno così». Centinaio però ne ha anche per la giunta Fracassi: «Noi siamo a disposizione per dare una mano sull'organizzazione degli eventi. Però per quattro anni io e Cattaneo abbiamo chiesto se avevano bisogno di aiuto per risolvere i problemi dell'amministrazione: ci hanno sempre risposto di starne fuori. Ora che si avvicinano le elezioni ci chiedono una mano: beh, a questo punto che se la risolvano loro». —

LA DEPUTATA DI FDI

## Chiesa: «Disinformato sul nostro lavoro Forse vuole candidarsi»

PAVIA

Alle reazioni della politica pavese dopo le affermazioni del presidente della Fondazione Banca del Monte si aggiunge quella di Paola Chiesa, neodeputata di Fratelli d'Italia oltre che segretaria cittadina e consigliera comunale, la quale legge le stoccate del professor Mario Cera come un tenta-



La deputata di Fdi Paola Chiesa

tivo si accreditarsi come possibile candidato: «Le dichiarazioni del presidente Cera, che se non erro non è stato eletto, mi sembrano il preludio di chi aspira a raccogliere consenso popolare – attacca la Chiesa – aspirando a questo ruolo, aspirazione peraltro lecita, il presidente Cera mi pare non sia particolarmente informato sul lavoro che i parlamentari pavesi svolgono per onorare il mandato che i cittadini gli hanno affidato con il voto».

La parlamentare di Fratelli d'Italia si riferisce in particolare alla questione della Camera di commercio e sulla fusione con Cremona e Mantova che sembra ormai difficilmente evi-

tabile: per Cera è un «crimine» perderla e con la classe politica degli anni '70 e '80 questo non sarebbe mai potuto accadere.

«Sulla Camera di Commercio vi sono atti e interpellanze che abbiamo collegialmente preparato – replica Paola Chiesa – in ogni caso sono disponibile ad incontrare il presidente Mario Cera per informarlo, se interessato, sul nostro lavoro a favore del territorio. L'impegno dei parlamentari pavesi anche su questo fronte non deve essere messo in discussione. Quella della Camera di Commercio è una battaglia del territorio senza colore politico». —

L.SI.

## Il consigliere di minoranza del centrosinistra Depaoli: «Cera ha ragione C'è bisogno di rendere attraattiva questa città»

**M**assimo Depaoli è stato sindaco di Pavia dal 2014 al 2019 a capo di una coalizione di centro-sinistra.

«Parole importanti quelle del presidente Cera, è fuori di dubbio il ruolo di peso della Fondazione Banca del Monte nello sviluppo della città – evidenzia Depaoli, attuale consigliere di minoranza – Cera ha ragione: il recupero dell'area ex Neca è merito della fondazione». Sul resto Depaoli è d'accordo con il presidente «soprattutto quando sprona a fare di più per le celebrazioni



Massimo Depaoli

del 2025 per l'anniversario della battaglia di Pavia. Un evento che ha cambiato il corso della storia e che è conosciuto a livello internazionale. Il fatto che siamo nel 2023 e non si sa ancora cosa si farà con precisione

nel 2025 non è di certo di buon auspicio». Si tratta di eventi che secondo l'ex sindaco devono essere programmati con anticipo per avere una buona riuscita.

«Ma bisogna lavorare anche per rendere sempre più attraattiva la città, non solo quando ci sono degli eventi pubblici importanti che comunque vanno organizzati e pensati a tempo debito – sottolinea ancora l'ex primo cittadino di centro sinistra – per farlo ritengo che sia necessario rendere appetibile la città. Penso ad esempio al progetto, che era stato lanciato durante la mia amministrazione, di una nuova stazione della S13 da e per Milano Rogoredo all'interno della rinasciente area Necchi, alla periferia della città. In questo modo possiamo migliorare collegamenti verso il capoluogo e la vivibilità di Pavia». —

S.BAR.

## Il commento del deputato di Forza Italia Cattaneo: «Uno sprone a fare di più. Sul santo la mia giunta puntò forte»

**A**lessandro Cattaneo, da due legislature deputato del collegio di Pavia in quota Forza Italia è stato sindaco di Pavia dal 2009 al 2014.

«Anche se rappresento una forza della maggioranza consigliere ho un atteggiamento costruttivamente critico nei confronti dell'amministrazione – spiega Cattaneo – le parole del presidente Cera di certo spronano a fare di più per la città, che deve essere un obiettivo comune a tutti i pavesi. Su Sant'Agostino la mia amministrazione



Alessandro Cattaneo

ne puntò forte, con grandi investimenti per valorizzare questa figura e la sua storia, che è legata a quella della città». Per il futuro cosa serve? «Aiutare il tessuto produttivo è importante, ma dobbiamo valorizza-

re ancora di più ciò che abbiamo – risponde Cattaneo – penso al sistema universitario e dei collegi, oltre che ovviamente al settore della sanità. Proprio per l'università sono arrivati con la legge finanziaria 25 milioni di euro, un contributo che sento di aver portato in dote alla mia città. Inoltre stiamo lavorando dietro le quinte per valorizzare il polo della microelettronica di Pavia, un settore in espansione e strettamente collegato all'università». Sulla Camera di Commercio, in accorpamento con Mantova e Cremona e futura sede a Mantova, Cattaneo spiega che «la riforma era stata varata durante il governo Renzi, quando non ero nemmeno deputato – dice il parlamentare pavese di Forza Italia – di sicuro sarebbe meglio che la sede rimanesse a Pavia». —

S.BAR.

## La ex sindaca e onorevole di Pds e Ds Capitelli: «La Fondazione ha un ruolo importante Il suo monito va ascoltato»

**P**iera Capitelli, sindaca di Pavia a capo di una coalizione di centro sinistra dal 2005 al 2009, ora segue da lontano le vicende politiche cittadine «spesso mi trovo a Sestri Levante» spiega.

Ma l'eco delle parole del presidente della Fondazione Banca del Monte, Mario Cera, sono arrivate all'ex sindaca anche se si trova in Liguria. «Nel merito seguono le vicende di Pavia, però di sicuro un monito della Fondazione Banca del Monte è un segnale per l'attuale amministrazione della città – dice la ex deputata



Piera Capitelli

di Pds e Ds – la Fondazione ha un ruolo importante per Pavia, sicuramente per i soldi che elargisce, ma anche per il peso delle iniziative a cui prende parte. Per questo quando la Fondazione parla, lo fa per evidenziare

aspetti importanti sul futuro della città». Capitelli, inoltre, rivendica un ruolo svolto dalla sua amministrazione di centro sinistra sulla valorizzazione della figura di Sant'Agostino: «Ero stata anche in Algeria, ad Ippona, durante la mia giunta avevamo fatto molto per valorizzare i rapporti. Avevamo in città conoscenze e buoni uffici con gli Agostiniani ad alto livello, amicizie che sicuramente contribuivano. Attualmente non so dire come sia la situazione».

Capitelli conclude il suo commento alle parole di Cera dando un consiglio agli attuali politici con ruoli di governo a Pavia: «Per il ruolo che ricopre la Fondazione è una parte importante della vita cittadina e provinciale. Bisogna quindi tenere conto di un monito a fare di più e meglio, ne va dell'interesse di tutta la città». —

S.BAR.

## Primo cittadino dal 1996 al 2005 Albergati: «La politica cittadina deve riflettere Opportunità da cogliere»

**A**ndrea Albergati è stato sindaco di Pavia per due mandati, a capo di due coalizioni di centro sinistra. Primo mandato dal 1996 al 2000 e il secondo dal 2000 al 2005. Il medico e politico pavese conosce bene le dinamiche cittadine. «Sicuramente il monito del presidente della Fondazione, Cera, è importante e deve far riflettere la politica cittadina» sottolinea Albergati. In particolare secondo l'ex sindaco «quando ci sono delle opportunità vanno colte, e trovo corretto il riferimento di Cera alla ricorrenza della Battaglia di Pavia



Andrea Albergati

e alle celebrazioni per la traslazione delle spoglie di Sant'Agostino». Secondo Albergati bisogna insistere in particolare modo su Sant'Agostino: «Perché Pavia è legata alla storia del Santo e può leggere questa storia al turismo

religioso, che non si limita ad un evento magari importante. Ma può rendere più attrattiva sempre la nostra città, inserendola in circuiti e cammini internazionali. Abbiamo le bellezze culturali e architettoniche che possono aiutare nel trainare questo turismo: la Certosa, le chiese di Pavia».

Sull'uscita di Cera in cui ha detto «che i politici anni '70 e '80 non avrebbero mai permesso di perdere la sede della Camera di Commercio» ha un'idea ben precisa ovvero che «nel corso degli ultimi decenni è cambiato tutto, la politica ha perso incisività a livello nazionale per scelte ben precise – sottolinea Albergati – come quella di diminuire la rappresentanza territoriale in Parlamento, con il taglio del numero di parlamentari. L'auspicio è comunque che chi occupa attualmente posti di governo dal nostro territorio lavori per dare il meglio a Pavia». —

S.BAR.

Borgarello, prime riunioni dopo la vittoria con cinque voti di scarto  
L'ex primo cittadino sarà tra gli assessori al fianco di Alberta Samuele

## La neo sindaca prepara la squadra per Lamberti un posto in giunta

### IL DOPO VOTO

**N**icola Lamberti, ex sindaco di Borgarello farà parte della giunta.

Ad anticiparlo è la neo sindaca Alberta Samuele che questa sera, come peraltro ogni mercoledì, parteciperà alla riunione dello staff della lista Progetto civico e il tema "assessori" sarà tra quel-

li affrontati nel primo incontro dopo il voto amministrativo.

Le urne ne hanno infatti decretato la vittoria con 665 voti, il 50,19%, in un paese dove l'affluenza è stata del 60,3%, più o meno stabile rispetto a cinque anni fa.

La lista di centrodestra Crescere insieme, che aveva candidato sindaco Matteo Racheli, ha perso per so-

li 5 voti, fermandosi a 660. «Ora la nostra sfida è quella di riconquistare l'altra metà di Borgarello, quella che forse non ha colto il nostro messaggio, ma anche i tanti che hanno preferito l'astensione - sottolinea la neo sindaca Samuele -. Vogliamo essere gli amministratori di tutti. Ringrazio tutti coloro che ci hanno votato e ci hanno fatto sentire vicinanza e affetto». Ma in questa torna-

ta elettorale al giallo, il colore di Progetto civico, si accosta il rosa, per la forte presenza femminile nel gruppo di supporto alla neo sindaca e ai neo consiglieri.

«La nostra forza è quella di lavorare insieme per il bene di tutta la cittadinanza, grazie all'apporto di figure competenti e qualificate - precisa Samuele -. Siamo tutti comprimari e non c'è nessun primo attore».

E su Lamberti, la nuova prima cittadina dice: «Entrerà assolutamente in giunta». Eletto sindaco per la prima volta nel 2011, ora Nicola Lamberti sarà di nuovo a fianco dei sostenitori della lista e della nuova sindaca con un ruolo importante in giunta.

Non entra invece in consiglio comunale Laura Baronchelli, vice sindaca per dieci



**PASSAGGIO DI TESTIMONE**  
LA NEO SINDACA ALBERTA SAMUELE CON  
IL PREDECESSORE NICOLA LAMBERTI

## Forte presenza femminile nella lista di maggioranza "Progetto civico"

anni, figura di riferimento per tutto il gruppo.

«Ha preferito lasciare spazio ai giovani – spiega Alberta Samuele -. A lei va un ringraziamento particolare perché, con la sua trentennale esperienza, è stata maestra di vita e guida per tutti. Ma continuerà a sostenerci e a lavorare per il paese in modo concreto».

In consiglio comunale per la lista Progetto civico entreranno Marco Barberini (38 preferenze), Thais Sicilianò (36), Nicola Lamberti (27), Simona Riccardi (26), Riccardo Bertoloni (23), Silvio Petitto (21), Davide Pechio (12).

La lista Crescere Insieme sarà rappresentata da Matteo Racheli, Pietro Vassallo (139 preferenze) e Giorgio Fraschini (42). —

S.PR.

MORTARA

# Irrigazione, via alle deroghe Ma la siccità preoccupa meno

La Regione ha approvato le nuove regole per affrontare i futuri periodi critici  
Cresce il livello del Lago Maggiore che sta tornando verso il massimo dell'invaso

MORTARA

Anche se la siccità, con le ultime piogge, preoccupa meno, la Regione ha dato il via libera all'aggiornamento delle deroghe al deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua. Il provvedimento definisce i criteri, le modalità e le tempistiche per attivare eventuali deroghe parziali e temporanee al deflusso minimo, cioè alla portata istantanea in ogni tratto omogeneo di fiumi e torrenti, che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche e chimico-fisiche delle acque. Le risaie lomelline e pavese saranno così più tutelate nel caso si debba affrontare un'altra stagione siccitosa come quella dell'anno scorso: non è un caso che l'aggiornamento delle deroghe sia stato annunciato nel corso dell'ultimo Tavolo regionale sulla crisi idrica del 27 aprile scorso.

«Grazie alle piogge che hanno interessato la Lombardia negli ultimi giorni – osserva



Il canale diramatore delle acque irrigue Quintino Sella Cilavegna



L'assessore regionale Beduschi

Massimo Sertori, assessore regionale agli Enti locali – le riserve idriche sono in aumento e gli indicatori stanno migliorando. Spero che non vi sarà più la necessità di usufruire delle deroghe al deflusso minimo. Tuttavia, è opportuno non abbassare la guardia e prepararsi a ogni evenienza vista la scarsità di precipitazioni.

ni che ha caratterizzato la nostra regione nell'ultimo anno e mezzo. Bisogna proseguire con una gestione accorta e cautelativa della risorsa idrica per evitare di sprecare quella che siamo riusciti ad accumulare nei laghi grazie alle recenti precipitazioni e alla gestione oculata che ha caratterizzato i primi mesi del 2023».

#### IL QUADRO

Al momento, le recenti piogge fanno ben sperare anche i risicoltori di Lomellina e Pavese, le cui campagne sono irrigate in parte dalle acque del Ticino. I volumi d'invaso dei principali laghi risultano essere prossimi ai valori massimi: nello specifico, il lago Maggiore, da cui esce il Ticino, risulta essere al 91,4% del volume d'invaso. E il maltempo migliora anche lo scenario del fiume Po, da cui a Chivasso trae origine il canale Cavour: sono 733 i metri cubi d'acqua al secondo fra il ponte della Becca e Piacenza. «Questo provvedimento – sottolinea Alessandro Beduschi, assessore regionale all'Agricoltura – va incontro alle esigenze dei consorzi e degli enti di gestione delle acque, che potranno disporre di uno strumento per gestire l'emergenza in caso di necessità assicurando agli agricoltori la possibilità di continuare a disporre della risorsa idrica nel pieno della stagione. È un segnale che ci consentirà di attivare le procedure di rilascio dell'acqua in caso di ulteriore emergenza».

—  
UMBERTO DE AGOSTINO

#### ROBBIO

### L'assessore all'Agricoltura in Lomellina

Oggi l'assessore regionale Alessandro Beduschi sarà in Lomellina per una visita istituzionale. Sarà un primo contatto con le realtà produttive del comparto agroalimentare legato al contesto risicolo. La tappa lomellina dell'assessore regionale avrà come scenari due specifiche realtà. A partire dall'industria agroalimentare Riso Gallo di Robbio e Cascina Erbatichi di Mezzana Bigli saranno le realtà visitate dall'assessore con delega ad Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, che sarà affiancato dal garlaschese Ruggero Invernizzi, consigliere regionale e sottosegretario con deleghe a Controlli, Patrimonio e Digitalizzazione. La visita istituzionale inizierà in mattinata alle 11 alla Riso Gallo di viale Riccardo Preve, storica industria risiera guidata dalla famiglia Preve, e proseguirà alle 14 nella bassa Lomellina all'azienda Chateauforn, insediata all'interno della storica cascina Erbatichi. Questa struttura ottocentesca è composta da diverse sale riunioni e dal Granè, spazio con travi di legno antiche per sfilate di moda e altri eventi.

CASTELLO D'AGOGNA, IL DOPO VOTO

## Grivel dedica la vittoria al consigliere stroncato dal Covid a 52 anni

CASTELLO D'AGOGNA

«Dedico la vittoria elettorale all'amico fraterno Marco, scomparso due anni fa a causa del Covid-19». Il sindaco William Grivel dedica il bis uscito dalle urne a Marco Castoldi, consigliere comunale e imprenditore stroncato all'età di 52 anni mentre era ricoverato alla clinica Beato Matteo di Vigevano.

«Cinque anni fa, io, Marco e Giorgio Moscardini – di-



Marco Castoldi è morto nel 2021

ce oggi il sindaco Grivel – iniziammo un progetto amministrativo con l'intento di coinvolgere giovani e riunire Castello d'Agogna, che da anni era divisa in varie fazioni. Oggi con orgoglio possiamo dire di esserci riusciti e il pensiero non può che andare a Marco, cui nel 2018 saltai letteralmente in braccio per festeggiare la vittoria: ieri (lunedì per chi legge, ndr) appena terminato lo spoglio, lo sguardo è andato subito alla sua fotografia appesa in sala consiliare. Con questo risultato elettorale possiamo dire di aver realizzato il sogno di una Castello d'Agogna davvero unita».

Il vice sindaco sarà ancora Giorgio Moscardini, mentre resta da scegliere il terzo assessore. —

U.D.A.

## Pnrr, 2 appalti su 3 dimenticano le pari opportunità I ritardi sui giovani

Tutto sembrava perfetto. Tutto è rimasto perfettamente sulla carta. Le leggi sono cambiate, l'Italia no: donne e giovani restano al loro posto, in gran parte fuori dal mondo del lavoro anche nei nuovi progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non doveva andare così, in teoria, perché il Piano è nato a Bruxelles proprio per affrontare i mali più antichi. L'Italia per esempio ha il tasso di occupazione femminile più basso dell'Unione europea e la quota più alta di giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione: squilibri così evidenti che rimediarli è uno degli obiettivi ufficiali del Recovery. Il lancio degli appalti è stato preceduto da una legge, del novembre 2021, che obbliga le imprese candidate ai bandi ad assumere almeno il 30% di donne o di giovani per poter eseguire i contratti. Quanto alla parità di genere, è diventata un «traguardo» ufficiale alla «Missione 5» del Pnrr: «Entrata in vigore del sistema di certificazione della parità di genere entro dicembre 2022». Così la legge è stata approvata per tempo fra le 55 riforme della seconda metà dell'anno scorso e ora le imprese che praticano la parità di genere avranno, in teoria, punteggi più alti per concorrere alle gare del Piano. Ma i documenti concordati con Bruxelles e gli umori profondi della società abitano, per ora, in galassie diverse. L'analisi dei dati su oltre 34 mila bandi lanciati per la realizzazione del Pnrr mostra che i vincoli all'assunzione di donne e giovani, nella realtà, vengono richiesti dagli appaltatori solo nel 29% dei casi. Quanto alla «premieria» nell'accesso ai bandi del Pnrr per le imprese dotate di «certificazione di parità di genere», nel 95% dei casi essa non è prevista (il 99% nei bandi minori). Così il Piano fissa l'obiettivo di certificare sul pari trattamento fra donne e uomini almeno mille imprese entro tre anni, ma quel diploma rischia di rivelarsi inutile. Barbara Martini, docente di Modelli statistici per l'economia all'Università Tor Vergata di Roma, ha passato al setaccio circa 34 mila bandi sulle banche dati che l'Autorità anticorruzione ha condiviso con Open Polis. Ne emerge un quadro sconcertante, anche perché del tutto legale. Né le stazioni appaltanti, né le imprese appaltatrici stanno violando la legge nell'ignorare qualunque requisito di pari opportunità a favore di giovani e donne. È vero ad esempio che la legge 108 del 2021, approvata nell'estate di quell'anno per lanciare il Pnrr, prevede la cosiddetta «condizionalità»: l'ente che scrive un bando per realizzare un progetto del Pnrr deve indicare che, per il vincitore, l'impegno ad assumere un 30% di donne e giovani è «un requisito necessario». Ma la stessa legge concede deroghe per ragioni così vaghe e ambigue («obiettivi di socialità, efficienza, economicità e qualità del servizio») che gli appaltatori del Pnrr si sono infilati in massa nella falla. E l'eccezione in Italia è diventata la regola. Nelle gare di valore fino a 744 mila euro, appena il 25% delle stazioni appaltanti mantengono il requisito a favore di donne e giovani. E persino nelle gare più importanti esso resiste solo in poco più di metà dei bandi, anche quando si tratta di fornire servizi professionali e non di garantire lavori pesanti nei cantieri. Fra gli appaltatori che ignorano le condizioni anche nomi famosi: Zètema (una società del Comune di Roma per il settore cultura), Tim su alcuni servizi di progettazione e direzione lavori o Trenitalia su un appalto da sessanta milioni di euro per la fornitura di dieci treni. «Sicuramente in alcuni settori le donne sono più difficili da trovare - concede Martini -. Ma a Ingegneria gestionale nella mia università sono circa metà del corpo studentesco. E i giovani ingegneri non mancano certo». Non prima che se ne vadano all'estero, per lo meno.